

Non è il tavolo che fa ...il monaco

di LIDIA PIZZO



Lettore mio carissimo, (uso il maschile per comodità, ma blandisco anche te, lettrice mia. E come non potrei, appartenendo al tuo stesso genere femminino!) oggi, ti voglio intrattenere con un lungo discorso intorno a un mobile.

E non chiudere il libro!

E non scappare via!

E non ti mettere, magari, a sbuffare, perché la cosa ti sembra alquanto futile!

Non sai, non ti rendi conto, non hai ben chiaro, non puoi prevedere di quale mobile si tratta...

Vieni. Avvicinati. Te lo dico in un fiato e in un orecchio.

Si tratta della scrivaniaaaa ... Non della mia o della tua assai meschina e poverella per fattura e qualità, ma di quella davanti a cui tu confessi tutte le ambascie di salute e dietro la quale siede il medico generico, il sanitario ospedaliero o lo specialista di ogni ordine e grado, come tra le milizie dell'esercito nazionale.

Dimmi la verità, amico mio, tu vai di tanto in tanto dal tuo medico generico, che oggi dicesi di base? Ma base di che?

Forse, "base" come principio e fondamento di tutte le tue angosce e inquietudini, se per caso ti capita un problema di salute: un giradito, un callo, un occhio di pernice, un'unghia incarnita, un raffreddore, un colpo d'aria, un reumatismo, che ti trafigge osso per osso di tutta l'impalcatura del corpo tuo emaciato...

Ma, sorvoliamo sulle quisquiglie della tua fisica condizione e andiamo nell'ambulatorio del "medico di base".

Iniziamo, dunque, dalla sala d'attesa: brinata d'inverno, soffocante e rovente d'estate, ma sempre angusta e maleodorante. Al centro della quale, chicca culturale e cultuale, un tavolinetto striminzito ha una pila di riviste dell'anno precedente, stropicciate, arricciate, appiccicaticce e mancanti di fogli e fogli.

Ciascuno, nell'attesa, ha staccato un brandello di cultura, una ricetta di cucina, le immagini in successione di un fitness per mantenere il corpo snello e perfino una lettera al direttore.

L'ozio, al modo del motto dei latini, otium, esige bagagli di nozioni a tonnellate. Tanto più che molti di quei periodici arrivano in franchigia al medico di base, pagate o stampate da questa o quella casa farmaceutica.

Tanto, sempre a Pantalone che si tirano le brache!

Ti sembra, caro amico mio a cui confido le mie pene, disfattista?

Se trovi la pazienza di proseguire nella lettura, ti renderai ben presto conto che non è così. Pertanto, ti riporto nella sala d'aspetto del medico di base.

Lungo le pareti, addossate le une alle altre, ti si parano davanti in bell'ordine schierate quindici o venti sedie di plastica vinilica, di quelle in offerta, a trenta euro a dozzina, nei supermercati del tutto e del di più.